

Autismo: uscire da sé stessi per incontrare il mondo

Anche sulle strade principali di Alberobello, come in moltissime altre città del mondo, il 2 aprile sono comparsi dei manifesti e dei palloncini blu attaccati ai muri e ai lampioni. Manifesti che sensibilizzavano i cittadini su un problema di cui si parla molto poco. Che questa campagna di sensibilizzazione stava producendo il suo effetto l'ho capito quando una mia piccola paziente, entrando nel mio studio, mi ha chiesto: "Dottore perché non hai messo anche tu i palloncini blu?", facendomi riflettere su questa giornata e sul suo significato. Il 2 aprile infatti è la Giornata Mondiale per la Consapevolezza dell'Autismo, istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2007 per spiegare all'opinione pubblica, con varie iniziative, cos'è l'autismo. Il clou delle manifestazioni si è avuto quando in molte città, da New York a Rio de Janeiro, da Roma a Sidney hanno illuminato con luci blu i principali monumenti cittadini.



Anche il nostro Municipio era addobbato con dei palloncini e illuminato da una luce blu. Questo disturbo dello sviluppo dell'organizzazione cerebrale, che in passato veniva genericamente accumulato alla schizofrenia, solo da alcuni decenni è stato studiato e descritto come una patologia a sé stante, caratterizzata principalmente dalla chiusura e dall'isolamento del paziente dal mondo esterno. La parola autismo deriva dal greco "autòs" che significa "sé stesso" e i **sintomi** principali spesso si manifestano nei primi anni di vita e sono le maestre dell'asilo di solito le prime ad accorgersi che qualcosa nel bambino non va. Il soggetto autistico ha un viso poco espressivo, non si integra e non gioca con gli altri; in lui è assente il gioco simbolico e il suo comportamento, gli interessi e le attività sono ristretti, ripetitivi e stereotipati. Egli teme il cambiamento di luoghi e situazioni e il suo linguaggio, quando è presente, è ripetitivo e incomprensibile per comunicare. L'affetto da autismo fa uso della terza persona al posto della prima e può presentare a volte aggressività e agitazione e questi sintomi possono peggiorare nel tempo e manifestarsi anche in età adulta. Un'attenta descrizione del soggetto autistico in età adulta è presente in "**Rain Man - L'uomo della pioggia**", film del 1988 diretto da Barry Levinson e interpretato da Tom Cruise e Dustin Hoffman. La frequenza del disturbo autistico varia da 2 a 30 casi ogni 10000 e sembra in aumento anche per le migliorate capacità diagnostiche. Nella mia esperienza professionale ho comunque riscontrato solo pochi casi. Le **cause** dell'autismo sono ancora poco note nonostante l'epidemiologia ha dimostrato che questi disturbi possono nascere da cause organiche e genetiche. Le ipotesi sulle quali ad oggi si stanno facendo ricerche sono: disturbi nelle aree cerebrali, disfunzioni genetiche, conseguenze dei metalli pesanti all'interno dell'organismo, intolleranze alimentari asintomatiche, ma nessuna ricerca scientifica ha potuto finora stabilire l'eziologia dell'autismo. Le ipotizzate ma mai dimostrate colpe e inadeguatezze affettive delle madri - definite madri frigorifero dagli psicoanalisti - hanno solo aggiunto inutili sofferenze a famiglie già duramente provate dal disturbo. Una precisazione va fatta sul rapporto tra vaccini e autismo: l'Organizzazione Mondiale della Sanità e "la Bibbia" della comunità scientifica, il British Medical Journal, smentiscono in maniera categorica qualsiasi relazione fra i vaccini - specialmente fra il vaccino anti morbillo-rosolia-parotite - e l'autismo. La **diagnosi precoce** può avere dei risvolti positivi sull'evoluzione della malattia e deve essere effettuata da professionisti dell'ambito clinico - neurologi, neuropsichiatri, psicologi, neuroriabilitatori ecc. - affinché possano essere considerati i molteplici elementi atti ad

approfondire l'ampia problematica dell'autismo. Ma per arrivare a questo, fondamentale resta la segnalazione delle insegnanti della scuola materna al pediatra. Non esiste una **terapia** causale e radicale per l'autismo; l'unico intervento di provata efficacia resta quello della pedagogia speciale personalizzata volta a colmare i deficit mediante una paziente educazione per mettere in relazione il mondo del soggetto autistico con il mondo esterno, e non solo con le parole. Donna Williams, famosa scrittrice australiana a cui è stato diagnosticato l'autismo in età adulta, ha dichiarato: "Voglio una guida che mi segua. Mi trovo in un mondo di parole che non mi servono per parlare. Avrei voluto uscire per poter condividere il mio mondo con gli altri. E gli altri con il mio". La scrittrice ha voluto sottolineare così l'importanza di una guida per chi è affetto da autismo, per insegnargli a comprendere come utilizzare al meglio le parole per comunicare con il mondo esterno.